

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Che cosa succede a Sintetica?

Sintetica è la più antica azienda farmaceutica del Canton Ticino, impiega 300 dipendenti su due siti produttivi a Mendrisio e nel Canton Neuchâtel, è leader in alcuni segmenti del mercato farmaceutico ospedaliero svizzero, è stata riconosciuta dalle autorità federali quale azienda essenziale nella catena di approvvigionamento farmaceutico ospedaliero, anche in ragione della sua performance durante il primo periodo del Covid.

L'azienda sta vivendo momenti tormentati sul piano del personale e su quello della proprietà.

Una breve cronistoria: nel 2019 Sintetica viene venduta dai suoi proprietari privati a un fondo di private equity francese: Ardian. La cifra di vendita non è nota.

L'operazione è stata effettuata tramite un pool di banche e il meccanismo costruito per l'operazione ha probabilmente contemplato l'attivazione di un leveraged buyout, strumento finanziario altamente aggressivo e rischioso, che di fatto scarica direttamente sull'azienda una significativa parte dei costi della compravendita. Il dato è desumibile dagli annunci pubblici del medesimo fondo Ardian che si vanta pubblicamente della propria miliardaria disponibilità a operare attraverso simili leve. Scrive Ardian sul proprio sito: "Ardian Buyout investe in società di medio e ampio campo d'azione in Europa e in Nord America, mettendo in campo strategie di "buy and build" per farle diventare leader mondiali nei loro settori e le accompagna nelle sfide per uno sviluppo durevole."

Il leveraged buyout è un'acquisizione finanziata in gran parte o esclusivamente con capitale di terzi che spesso avviene con investitori di private equity come Ardian. Dopo l'acquisizione, il debito nei confronti della o delle banche viene iscritto nel bilancio dell'impresa acquisita oppure di una società intermediaria. Ciò significa in sostanza che l'impresa si autoacquista. Il nuovo proprietario si sottrae a qualsiasi rischio di impresa: il debitore è la società acquisita, che deve pagare gli interessi e rimborsare il prestito. Il peggio che possa capitare all'investitore è di non realizzare un profitto in caso di vendita successiva. Gli istituti finanziari che concedono prestiti con effetto leva (leveraged loans) si espongono invece a rischi considerevoli.

Nel rispondere a un'interpellanza della socialista zurighese Badran del 2018, il Consiglio federale osservava che "negli ultimi venti anni in Svizzera vi sono stati in media da 10 a 15 leveraged buyout all'anno" e che "negli ultimi anni le perdite registrate dalle grandi banche a causa di crediti concessi per rilevare aziende con fondi terzi sono state relativamente modeste. Per le altre banche, le acquisizioni finanziate con capitale di terzi costituiscono un'attività accessoria caratterizzata da perdite irrilevanti". Si riconoscono dunque il rischio e l'esistenza di queste operazioni, pur minimizzandone il numero. È presumibile che negli ultimi anni questo tipo di operazioni abbia potuto trovare terreno fertile in una situazione di difficoltà internazionale e dei mercati.

La situazione in Sintetica si è fatta pesante come testimoniano i cambiamenti a livello di management (il CEO è stato sostituito ed è arrivato il francese Hubert Puech d'Alissac), i licenziamenti (una dozzina a fine 2023 per un "riorientamento strategico", un'altra trentina nei primi mesi del 2024) per i quali c'è stato un intervento sindacale, l'arrivo di un gruppo di consulenti italiani specializzato in ristrutturazioni aziendali, che significa di solito riduzione del personale.

Nel frattempo è giunta la notizia di una multa da 462 milioni di euro inflitta alla multinazionale farmaceutica TEVA per aver abusato della sua posizione dominante al fine di ritardare la concorrenza al suo farmaco di punta per il trattamento della sclerosi multipla, Copaxone.

Da European Commission, Press release del 31 ottobre 2024:

“La Commissione ha riscontrato che Teva ha esteso artificialmente la protezione del brevetto di Copaxone e ha sistematicamente diffuso informazioni fuorvianti su un prodotto concorrente per ostacolarne l'ingresso e la diffusione sul mercato. Teva ha abusato delle procedure brevettuali. Quando il suo brevetto che protegge il glatiramer acetato stava per scadere, Teva ha esteso artificialmente la protezione del brevetto di Copaxone abusando delle regole e delle procedure dell'Ufficio Europeo dei Brevetti ("EPO") sui brevetti divisionali. Inoltre Teva ha messo in atto una campagna di denigrazione sistematica contro un farmaco concorrente a base di glatiramer acetato per il trattamento della sclerosi multipla, diffondendo informazioni fuorvianti sulla sua sicurezza, efficacia ed equivalenza terapeutica con Copaxone. Teva ha agito in questo modo nonostante le autorità sanitarie competenti avessero approvato il farmaco concorrente e confermato la sua sicurezza, efficacia ed equivalenza terapeutica con Copaxone. La campagna denigratoria di Teva ha preso di mira le principali parti interessate, compresi i medici e i decisori nazionali in materia di prezzi e rimborsi dei farmaci, con l'obiettivo di rallentare o bloccare l'ingresso del prodotto concorrente in diversi Stati membri.

Il comportamento di Teva, durato tra i 4 e i 9 anni a seconda dello Stato membro, potrebbe aver impedito la diminuzione dei prezzi di listino, con un impatto negativo sui bilanci della sanità pubblica. Ciò è confermato dal fatto che, una volta che il prodotto rivale è entrato in commercio, i prezzi di listino sono diminuiti.”

Interrogata da La Regione su questa fattispecie, Sintetica ha fatto sapere che “La multa è stata inflitta a Teva Europa. Nessuna eventuale responsabilità è in qualche modo riferibile al nostro amministratore delegato, che in passato è stato alle dipendenze di Teva Italia. Non sussiste quindi rischio alcuno che vi siano ripercussioni di qualsiasi natura per Sintetica.” Il comportamento scorretto di TEVA è stato riscontrato dalla Commissione Europea in diversi paesi. Segnatamente in Italia tra il 2015 e il 2021. Ebbene il General Manager di Teva Italia in quegli anni era Hubert Puech d'Alissac, che nel 2022 è stato salutato da TEVA perché andava in pensione dopo dieci anni di attività, ma sappiamo che la sua pensione è durata poco, visto che è diventato CEO di Sintetica nel febbraio del 2024.

C'è un'altra interessante coincidenza. La Commissione Europea ha anche sanzionato TEVA e la società Cephalon perché “le due compagnie farmaceutiche si sono accordate, illegalmente, per ritardare di diversi anni l'arrivo sul mercato del generico di un farmaco di Cephalon utilizzato per trattare i disordini del sonno, il modafinil, dopo che il brevetto era scaduto. L'accordo è stato concluso prima che Cephalon diventasse una filiale di TEVA”. Appena introdotto sul mercato, il prezzo del generico è sceso alla metà. La Commissione Europea parla di danno ai pazienti e ai sistemi sanitari. La violazione delle norme antitrust è durata dal dicembre 2005 all'ottobre 2011, quando la multinazionale israeliana ha acquisito Cephalon. Hubert Puech d'Alissac è stato vice-presidente di Europe Pharmaceuticals operations di Cephalon da luglio 2006 a ottobre 2011, quando Cephalon fu poi acquisita dalla stessa Teva, di cui Puech divenne quasi subito Managing Director per l'Europa Centro-orientale, per poi passare al ruolo di CEO di TEVA Italia.

Questa vicenda fa sorgere molti dubbi e interrogativi che toccano direttamente il nostro tessuto sociale ed economico. È presumibile che tra i creditori di Sintetica figurino Banca Stato, che ottempera al suo mandato di sostegno alle aziende locali, soprattutto se hanno un'importanza sistemica come Sintetica. Inoltre l'uso di un sistema di acquisto aggressivo come il leveraged buyout può avere conseguenze devastanti su un territorio piccolo come il nostro, perché l'obbiettivo è il guadagno a corto termine e spesso queste operazioni si concludono con lo “spacchettamento” e la vendita di singole parti delle aziende, con conseguente perdita di valore e di produttività, oltre che di posti di lavoro.

Alla luce di queste considerazioni, chiedo al Consiglio di Stato:

1. Banca Stato è tra i creditori di Sintetica?
2. Se sì, quali garanzie ha rispetto alla propria esposizione?
3. Se nell'ambito dell'acquisizione di Sintetica è stato fatto uso dello strumento del leveraged buyout, Banca Stato ne era al corrente?
4. Sintetica è al beneficio di aiuti statali?
5. Se sì, come intende tutelarsi il Governo rispetto a questi importi, viste le difficoltà manifestate da Sintetica?

6. Il Consiglio di Stato è consapevole dell'importanza di Sintetica (come azienda farmaceutica nel mercato farmaceutico ticinese e svizzero) e delle conseguenze che un suo indebolimento potrebbe avere per la sanità ticinese?
7. Il Governo è consapevole dell'alto grado di rischio che comporterebbe per l'intero tessuto imprenditoriale ticinese l'adozione diffusa di strumenti finanziari aggressivi quali il leveraged buyout?
8. Che misure immagina di poter adottare per proteggere una porzione così importante dell'attività economica cantonale?

Maurizio Canetta